Sabato 7 Aprile 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 83.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Connubii fantastici

Roma, 5 aprile.

In questi giorni sono corse voci di possibili connubi, che dovrebbero assicurare al Ministero una salda maggioranza; ma da buona fonte si smentisce nel modo più assoluto qualunque trattativa d'un accordo del Ministero coi capi dei gruppi politici.

L'onor. Crispi continua a mantenere l'atteggiamento assunto quando si presentò alla Camera, nè può abbandonarlo. Con quell'atteggiamento solamente vi ha speranza di portare in porto, se non tutto, quasi tutto il suo programma.

Se il Ministero prendesse accordi con qualche gruppo, avrebbe subito contro gli altri gruppi, invece, non prendendo accordi, tutti i gruppi rimangono indecisi aspettando gli avvenimenti, e accordano intanto al Ministero una benevola aspettativa.

Non si deve prestar fede dunque nè agli accordi, nè alle trattative tra gli on. Crispi e Zanardelli.

Prescindendo da ogni altra considerazione, l'on. Crispi sa che all'indomani avrebbe contro tutta la Destra ed i Centri, e che molto probabilmente ne sarebbero scontenti i giolittiani.

La possibilità di accordi con Giolitti poi mancherebbe, quando altro non vi fosse, perchè l'on. Giolitti dichiara apertamente che voterà contro la ritenuta sulla rendita.

Quanto all'on. Di Rudinì, l'ostacolo consiste principalmente nella questione delle economie militari, alle quali l'on. Crispi è sempre contrario.

Senza alcun accordo politico, le varie parti del programma del Governo saranno probabilmente approvate dalle diverse maggioranze che si formeranno di *volta in volta su ciascuna parte.*

IL RE A VENEZIA

Umberto giunse a Venezia ieri alle 14.16, ed ebbe al suo arrivo dalla popolazione accoglienze e dimostrazioni entusiastiche, che si ripeterono la sera.

La dimostrazione della sera in piazza San Marco così è descritta dalla *Gazzetta di Venezia:*

« Splendida, imponente, veramente *veneziana*, la dimostrazione fatta iersera al Re in piazza.

Al chiaro delle innumerevoli fiammelle del gas, al suono della marcia reale *insistentemente voluta*, migliaia e migliaia di persone di ogni ceto, di ogni età, *erano soffermate* sotto il palazzo verso l'Ascensione. E di là le acclamazioni *incessanti*, *altissime*, salivano al Re, a Casa Savoia.

E il Re, verso le 21, dovette affacciarsi a ringraziare la folla plaudente.

Quando si aperse il quarto verone, fu uno spettacolo imponente.

Tutta la gente si riversò lì sotto, formando *una tal ressa*, che non avrebbe lasciato cadere a terra il famoso granello di miglio. E da migliaia di petti si sprigionò un formidabile applauso che deve aver commosso il Sovrano... e che turbò il sonno alla miriade di piccioni, che, spaventata, svolazzò da un capo all'altro della piazza, dando una nota nuova e strana alla dimostrazione.

Ben tre volte il Sovrano dovette affacciarsi al balcone, di dove ringraziò la folla plaudente — che più vivamente ancora lo acclamò — quando si presentò l'ultima volta, solo.

Poco dopo la Chiesa di San Marco, il campanile, il Palazzo Ducale, la Torre, furono avvolti in una luce vivida, rossa, cogli splendidi riflessi del bengala. Colpo d'occhio sublime.....

Rientrato, il Re espresse ai suoi gentiluomini la sua viva soddisfazione per l'entusiastica dimostrazione a cui fu fatto segno. Crediamo di sapere che, sintetizzando il suo sentimento, abbia detto: — *La mia Venezia è sempre la stessa.* »

* * *

L'arrivo a Venezia dell'imperatore Guglielmo è annunciato per questa mattina alle 9 e mezza circa, per la via di mare.

SISTEMI INCOMPATIBILI

Alcuni deplorevoli fatti verificatisi recentemente nel nostro esercito hanno vivamente e dolorosamente impressionato l'opinione pubblica. La stampa politica, che, per l'ufficio suo, ha dovuto occuparsene, lamentò con severissimo biasimo che nell'esercito prevalgano certi sistemi disciplinari contrarii al sentimento di umanità e di giustizia.

La morte del soldato Evangelista a Padova costituisce un episodio straziante che vorremmo venisse al più presto dimenticato per l'onore delle nostre istituzioni militari. Sta bene che l'inchiesta compiuta dal generale Bigotti escluda siano stati commessi dal tenente Blanc maltrattamenti e sevizie; ma l'avere d'altra parte ammesso che questo ufficiale diede prova di leggerezza e di insipienza, ci sembra riconosca che, se si fosse tenuto un contegno diverso di fronte al povero Evangelista, una madre desolata non piangerebbe oggi la perdita del suo figliuolo.

Dopo le prime cadute da cavallo era evidente che il disgraziato soldato aveva una decisa repulsione per l'equitazione, e anzichè insistere per violentare una tendenza forsanco fisiologica, si sarebbe dovuto proporre il di lui passaggio alla fanteria, nella quale avrebbe potuto fare lodevolmente il suo dovere. Vi sono tanti in questo e in altri corpi che sarebbero lieti di entrare nella cavalleria, che non si comprende come si voglia costringere forzatamente un soldato a rimanere nella medesima contro le sue inclinazioni.

Tutto ciò rileva un sistema incompatibile che non contribuisce certamente ad aumentare il prestigio dei nostri ordinamenti militari e a consolidare lo spirito di disciplina nell'esercito.

L'on. ministro della guerra, che in seguito alle risultanze dell'inchiesta ha deferito il tenente Blanc al Tribunale militare, deve preoccuparsi degli inconvenienti messi in luce dall'inchiesta e adottare quei provvedimenti che più gli pareranno opportuni per evitare il ripetersi del tristissimo caso.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra.

A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una bettola, si azzuffarono e sguinate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

LA CACCIA DELLE BELVE NELLE INDIE

Scrive un redattore della *Sera* di Milano:

« Il cav. Felice Scheibler — nome troppo noto nel mondo sportivo per aver bisogno di aggettivi qualificativi — è ritornato ier l'altro dall'India dove ha preso parte a molte ed interessanti partite di caccia, insieme alla sua gentile signora, la contessa Ernestina Pullè — figlia all'on. Leopoldo Pullè, ex-sotto-segretario alla pubblica istruzione — colla quale si unì in matrimonio ai primi di novembre dello scorso anno.

L'ardito *sportman*, che l'anno scorso si slanciò in Africa alla caccia dei leoni, volle affrontare quest'anno le tigri, gli orsi, i rinoceronti dell'India, animali coi quali ha una certa dimestichezza, avendoli avuti di fronte in altre precedenti spedizioni.

Da questo ultimo viaggio ha riportato un ricco trofeo di spoglie di bestie feroci, che formerà una parte assai interessante della sezione *sport* alle prossime Esposizioni riunite.

Siccome, come avvenimento sportivo, le escursioni cinegetiche del cav. Scheibler destano sempre un vivo interesse, *abbiamo creduto conveniente di intervistare* il forte cacciatore milanese.

Egli, che non è uno dei soliti Tartarin improvvisati, non ama le millanterie ed è nemico dichiarato della *blague*; per cui ha un certo riserbo nel dare alla pubblicità le sue avventure di caccia, temendo che i giornali si compiacciano un po' troppo a calcare le tinte.

Abbiamo potuto vincere la sua riluttanza, assicurandolo che non da giornalisti fantasiosi, ma da semplici e fedeli fonografi sarebbe stato riprodotto quanto egli avrebbe raccontato.

Dopo di che il cav. Scheibler, con sobria ma chiara parola, così incominciò:

— Siamo partiti da Milano, io e la mia signora, ai 10 di novembre dell'anno scorso, e, dopo di aver visitato per un paio di settimane l'Egitto, ci recammo a Ceylon.

Colà ebbe luogo la prima partita di caccia, che durò circa un mese.

In questa spedizione ero accompagnato da due indigeni, uno dei quali mi serviva per rintracciare le piste degli animali, l'altro per lo scambio delle carabine (di calibro 8 e 10). Scaricata una carabina, che è a doppio tiro, il servo mi presentava subito un'altra bell'e caricata.

Tutti gli attrezzi occorrenti per la caccia, venivano trasportati da carri tirati da buoi.

— E quale fu l'esito di questa sua partita?

— Assai fortunato. Uccisi un elefante, quattro buffali, due leopardi, nove cervi macchiati, quattro alci (specie di grossi cervi), due alligatori, due serpenti boa, un serpente *tiopolonga*, della medesima grandezza di un boa, ma velenoso.

L'elefante lo incontrai in un sentiero. Stava colla coda rivolta verso di me. Io era a piedi; lo presi di mira a dieci od undici passi di distanza e lo uccisi al primo colpo.

— E *una volta uccisi*, questi animali venivano trasportati all'accampamento?

— Già; dell'elefante, per esempio, feci asportare la testa, le zampe e la coda, che ora ho con me.

Poi il cav. Scheibler continuò:

— Finita questa prima spedizione, da Ceylon mi recai a Calcutta. Da qui a Darjeeling, per godere il panorama dell'Himalaia. Mi recai a cavallo sopra una collina e scorsi le vette dell'Everest (29,000 piedi) e del Kinchinjanga (28,000), le due cime più alte di quell'immane catena di montagne.

Ritornato a Calcutta, combinai una partita di caccia a Gya, la culla del buddismo, dove sorge un santuario assai interessante anche per i *touristes*.

Questa seconda spedizione durò una *diecina di giorni, ma fu poco fortunata.* Il Rajah mise a nostra disposizione tutto *l'occorrente: tende, cavalli, servi, guide.*

Ma una guida ci avventurò in un bosco, da dove non ci fu possibile uscire per tre giorni: dovemmo dormire per terra, allo scoperto.

— E quali furono gli episodi più interessanti di questa seconda spedizione?

— Come le ho accennato, perdemmo questi dieci giorni senza alcun frutto. Mi sono incontrato con quattro orsi, ma non riuscii ad ucciderli.

Senta come è andata la cosa. Un bel giorno io e i miei servi avvertimmo un rumore, come quello prodotto dalle legna che si rompono. Credemmo di trovarci alla presenza di un grosso cervo; perciò io, fornito di una sola carabina, mi staccai dal gruppo, e m'avviai verso il luogo da cui proveniva il rumore.

Trovatomi sopra una rupe, vidi uscir fuori alla destra, alla distanza di venti metri in basso, tre orsi.

Io sparai contro il più grosso, che caddo ruggendo. Ma se ne presenta subito, alla sinistra, un quarto: gli sparo in coda, ma non lo uccido. Intanto mi trovo colla carabina scarica, e così non posso dare il colpo di grazia ai due orsi feriti. Gli altri due orsi rimasti illesi, naturalmente, se la svignarono.

— E perchè invece di andar solo non è andato sul luogo accompagnato da altri? Allora avrebbe potuto avere a disposizione un numero maggiore di cariche.

— Credendo — come le ho detto — di aver a che fare con un cervo, sono andato solo, perchè la presenza di molti individui fa *scappare tosto questi animali*, rendendo più difficile la caccia.

Ma *mi lasciasi finire* l'episodio riguardante gli orsi. Dopo di aver ricaricata la carabina, mi sono recato sul luogo dove dovevano giacere le presunte vittime. E sa che cosa ne ho riportato come trofeo?

Così dicendo il cav. Scheibler mi *mostrò un piccolo cartoccio contenente* un pezzetto di pelle appartenente alla *scapola d'uno degli orsi e un'unghia* lasciata dall'altro in una pozza di sangue.

— La mia signora, in questa spedizione, uccise un bellissimo cervo con una carabinetta da 360.

Da Gya ci recammo a Calcutta dove il Maharajah di Cooh Behar ci invitò a una spedizione di caccia insieme ad altri cacciatori, fra cui lord Beresford, segretario militare del viceré delle Indie, e lord Welwerton. In tutti eravamo in dodici, compreso tre signore.

Questa terza partita, incominciata il 22 febbraio, durò dieci giorni.

Il Maharajah fece disporre l'accampamento sulle rive del Brahmaputra con tutti i comodi possibili ed immaginabili: tende per il pranzo, tende per le signore per fare un po' di musica, ecc.

A nostra disposizione avevamo inoltre sessanta *elefanti, tutti di proprietà* dello stesso Maharajah.

— E *come erano regolate le caccie?*

— Alla mattina, verso le nove, dopo di avere fatto colazione, si mandavano avanti gli elefanti, muniti di torretta, mentre noi si prendeva il battello a vapore.

Giunti sull'appostamento, salivamo sugli elefanti: i servi a cavalcioni quasi della testa del pachiderma, i cacciatori sulle torrette.

In questa caccia ebbi molta fortuna: uccisi due tigri e due rinoceronti.

La prima tigre che mi venne a tiro di carabina fu una femmina, già stata ferita da altri al ventre. Quando la fiera si parò ai nostri sguardi, l'elefante sul quale io ero montato diede segni di inquietudine e cominciò a barcollare. Mi rese perciò difficile la mira, così che la prima palla passò sopra la testa della tigre senza ferirla. La fece però deviare: una seconda palla colpì la belva nel collo, facendole fare un *salto mortale.*

La seconda tigre, uccisa in questa *spedizione*, era un maschio assai *grosso*: dalla punta del muso alla coda misurava metri 3.30. Lo scovai in un bosco fittissimo e lo feci stramazzare a terra colla prima palla.

— E i due rinoceronti?

— I due rinoceronti furono uccisi in battuta: uno di essi lo colpii a tre metri di distanza. Ferito nel collo, riuscì a trascinarsi alla distanza di cento metri, e poi cadde.

Alla vigilia della nostra partenza dall'accampamento, un vitello e una mucca furono uccisi da un leopardo a poca distanza dalle nostre tende.

Noi partimmo di là ai 7 di marzo, ma la caccia fu continuata dagli altri invitati per un'altra ventina di *giorni*, e, credo, con successo.

Ritornati a Calcutta, di là ci recammo poi a Bombay per la via di Benares, Lucknow ed Agra.

Il 17 marzo colla valigia delle Indie venimmo in Italia, e al 1. di questo mese eravamo già di ritorno a Milano.

Durante il nostro soggiorno in India vi fu lo scambio dei viceré: in quella occasione prendemmo parte alle splendide feste di Calcutta.

In questo frattempo regnò un certo fermento per il rialzo dell'aggio nello scambio dell'argento, che arrivò perfino al 30 per cento. Ciò potrebbe tornare un po' di conforto all'Italia!

Questa, nella sua austera semplicità, l'intervista che ci venne concessa dalla cortesia del cav. Felice Scheibler. »

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di Edmondo De Amicis ed inediti: due buone ragioni per offrirli ai lettori.

Il delicato poeta scrive ad un fanciullo:

Tu che coi lieti accenti e i vezzi amati
Dell'innocenza, e i grandi occhi giulivi,
De' miei figli adorati
La vaga infanzia al mio pensier ravvivi,

Cresci ardito e gentil, bello e possente,
Caro fanciullo, ed ogni tuo diletto
E il tuo riso innocente
E il dolce sonno tuo sia benedetto.

E illeso passi, immaculato, altero
Fra gli odii e le implacate ire del mondo,
Come in un cielo nero
Limpida stella, il tuo bel capo biondo.

Ma se a te pure l'aspre lotte e il pianto
Acre dei vinti l'avvenir malfido
Serbi, e dal petto affranto
Ti strappi un giorno dell'angoscia il grido,

Cercami allora: io chinerò la mia
Fronte canuta sulla tua sfortuna,
Schietta, amorosa e pia,
Come già la chinai sulla tua cuna.

✕

Cronache friulane.

Aprile (1350). Il Castello di Pagagna è assediato da Mainardo Conte di Gorizia.

✕

Un pensiero al giorno.

L'ambizione è timida quando cerca; fiera quando ha trovato.

✕

Cognizioni utili.

Fra i rimedi che possono impiegarsi a combattere la ruggine, questo nemico d'ogni oggetto in ferro, che ha modo di penetrare ovunque e contro il quale spesso non sono sufficienti le misure di precauzione, quello che è riconosciuto nella maggior parte dei casi preferibile, è il cloruro di stagno. Si tiene immerso l'oggetto arrugginito in un bagno saturo di questo sale; dopo *dodici ore lo si estrae*, lo si lava con acqua leggermente ammoniacale, e lo si essica rapidamente: la ruggine, anche se era di spessore considerevole, è scomparsa.

✕

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Consonante — 2. Nota — 3. Nota
1. 2. 3. Scrittura.

Spiegazione del monoverbo precedente.
SUDICIO (*su di cio*)

✕

Per finire.

Un boia novizio, conducendo alla forca un povero diavolo, gli dice:

— Ascolta: io *farò* meglio che *potrò*, ma debbo prevenirti che non ho mai impiccato alcuno.

— Dal canto mio — risponde il paziente — devo dichiararvi che anch'io non sono mai stato impiccato: ciononullameno ci terremo ciascuno sulla nostra, ed è a sperarsi che ce la caveremo abbastanza bene.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bosco in fiamme. In Raccolana si manifestò il fuoco in località Monte Prat di proprietà di Della Mea Giacomo, Tassotto Giovanni, Tassotto Maria, Marieron Maria e Russi Giacomo. Accorsi alcuni del paese e due agenti forestali potorono dopo un giorno di lavoro domare l'incendio.

Il danno non assicurato fu di L. 400 circa per piccole piante di pino rimaste distrutte.

Le solite vendette malvagie. Venne denunciato Migotti Silvio di Moruzzo perchè, di giorno dal campo aperto di Migotti Giov. Maria fu Sante, per vendetta tagliò e lasciò al suolo 16 pianticelle di olmo del valore di lire 10.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società operaia generale. Alle ore 20 di ieri, presenti 20 consiglieri, il Consiglio della Società operaia tenne seduta.

Il verbale della precedente seduta venne approvato senza modificazioni.

Si prese atto del resoconto di marzo e di quello del *1. trimestre.*

Si diede lettura del verbale di verifica della consegna di cassa.

Le cariche sociali vennero tutte riconfermate, eccettuate quelle dei visitatori, di cui si diede solo lettura, rimandando alla prossima seduta l'approvazione.

In via straordinaria venne accordato un sussidio di L. 15 ad una socia vecchia.

Venne stabilito di convocare l'assemblea dei soci per domenica 15 aprile alle ore 11 nei locali della Società per approvare il rendiconto del 1. trimestre e per l'approvazione definitiva dello Statuto.

Alle comunicazioni la Direzione informò il Consiglio di essere stata, come di metodo, nella corrente settimana in corpo a fare visita all'illustrissimo sig. Prefetto, e di essere stata accolta molto cordialmente dall'egregio capo della Provincia.

In fine vennero ammessi parecchi nuovi soci a far parte della Società.

Dopo alcune interrogazioni e proposte la seduta si sciolse alle ore 22 e mezza.

La Corte Suprema e i Tribunali di guerra. Nel suo prossimo numero *La Cassazione Unica* pubblicherà *integralmente* colla consueta

sollecitudine le importantissime sentenze Molinari e Gattini.

Nello stesso numero vedrà la luce un sunto della efficace difesa dell'avv. De Benedetti, che sostenne vittoriosamente avanti alla Corte l'ammissibilità e la validità del ricorso Molinari. *La Cassazione Unica* pubblicherà nei numeri successivi il sunto delle altre arringhe pronunziate nella solenne udienza in cui si trattarono le dotte cause, di cui pubblicherassi pure nell'autorevole periodico un completo studio sul delicato argomento.

Omaggio della Giunta Municipale al Re

Nella seduta di ieri l'altro la nostra Giunta Municipale deliberava che una deputazione si recasse a Venezia per fare atto di omaggio a S. M. il Re in occasione della sua venuta in quella città, non avendo avuto opportunità di ciò fare dall'anno 1878.

A tal uopo il Sindaco telegrafava al primo aiutante di campo di S. M. perchè fosse fissata un'udienza, ed ebbe in risposta che per ora era impossibile prendere impegni, ma che si riservava di telegrafare le eventuali decisioni in proposito, e che frattanto a nome del Re ringraziava il Sindaco e la Giunta per il pensiero gentile.

ASILO MARCO VOLPE

Ci viene comunicato che la onorevole Giunta Municipale nella seduta del 5 corr. ha deliberato di farsi iniziatrice di una visita solenne in onore dell'Asilo Infantile del benemerito *cittadino comm.* Marco Volpe, opera altamente benefica, della cui vita prospera e continua si ha già il più sicuro affidamento.

Nel *giorno 25 corr.* avrà luogo la solennità, per la quale saranno diramati a tempo opportuno gli inviti e comunicate le relative disposizioni.

Per i medici condotti e segretari. Il progetto dell'onorevole Ghigi a favore dei segretari comunali e dei medici condotti è inteso ad assicurare ad essi la stabilità nella loro posizione, un minimo di stipendio decoroso, ed il diritto a pensione. L'on. Crispi promise al proponente di appoggiare il progetto.

Società di Tiro a segno. Domenica 8 corrente avrà luogo la terza gara domenicale dalle ore 7 alle 9 e dalle 14 alle 17, col programma già pubblicato.

La Presidenza.

Sagra di Martignacco. Domenica 8 aprile, ricorrendo questa annuale rinomatissima sagra, a cura di apposito Comitato si daranno straordinarie festività.

Tre grandi feste da ballo su ampie piattaforme, splendidamente addobbate; alla sera vi sarà l'illuminazione fantastica della piazza con palloncini alla veneziana, nonchè spettacoli pirotecnici, palloni areostatici, ed una casa in fiamme.

A favorire poi maggiormente il concorso del pubblico alla festa, la Direzione della tramvia a vapore ha disposto che nel pomeriggio di detto giorno abbiano a circolare i seguenti *treni speciali*:

per l'andata: partenze da Udine Stazione di Porta Gemona alle ore: 14, 15.10, 15.13, 15.50, 16.35, 17.50, 19.50, 20, 22.05.

per il ritorno: partenze da Martignacco per Udine P. Gemona alle ore: 14.33, 14.38, 15.55, 17.05, 17.10, 19, 20.30, 21.15, 22.30.

Il biglietto da Udine a Martignacco, o viceversa, costa centesimi 40.

Tutti gli esercizi del paese saranno forniti di eccellenti vini e cibarie, e a prezzi limitatissimi.

Velocipedismo. La « Unione Velocipedistica Italiana » questa potente federazione di tutte le associazioni ciclistiche italiane, promuove una *corsa di resistenza di 500 Kil.* la prima che si faccia in Italia di questo genere.

Questa corsa si effettuerà il *13 maggio p. v.* partendo da Milano, ed avrà il seguente percorso:

Milano — Lodi — Brescia — Verona — Mantova — Reggio — Parma — Piacenza — Tortona — Alessandria e Torino.

Per schiarimenti e per avere il Programma-Regolamento rivolgersi al Comitato esecutivo in via Ugo Foscolo, n. 5, Milano.

La corsa avrà moltissimi premi, e medaglie per tutti. Il primo premio è già fissato in lire 2000, offerto dal Comitato delle Esposizioni riunite in Milano 1894.

Un tetto che minaccia crollare e una famiglia all'aperto. Ieri l'Ufficio di P. S., dietro istanza del Municipio, fece sgombrare le case ai n. 39 e 41, in via Treppo, perchè vi è pericolo imminente che possa crollare il tetto.

Dette case sono di proprietà del signor Visentini.

La pigionante della casa al n. 39, certa Corradina, *si era già procurata altra abitazione*, ma non così quella abitante al *n. 41, certa Scilippa*, la quale si vide gettare dai facchini, all'uopo chiamati, i mobili e le suppellettili nella strada, e se non fosse stata certa Toppani che, a tarda sera, mossa a compassione, permise che detti mobili venissero trasportati nella sua abitazione, sarebbero ancora nella strada.

A noi pare che in caso simile si doveva obbligare il proprietario della casa sig. Visentini a provvedere provvisoriamente almeno un locale per depositare gli oggetti appartenenti alla famiglie costretto a sloggiare non per colpa loro.

Amore e morte. Ier l'altro mattina, nella sua abitazione in via Pulesi, una ragazza ventenne tentò di por fine ai suoi giorni mediante il solito carbone; ma i famigliari se ne accorsero in tempo e poterono salvarla.

Dicesi che questa candidata del suicidio abbia poco a lodarsi del bendato iddio, e che sia ricorsa al carbone appunto per sottrarsi alle pene che il crudele le cagionava.

Come se amore non fosse sempre e per tutti « una facconda ostile », secondo la definizione di lord Byron!

Solenni funerali. Ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del nostro concittadino Giuseppe Mucelli, capitano nel regio esercito, morto a Verona il 3 aprile corr.

Il carro funebre di prima classe con cristalli, dell'impresa Hocke, tirato da quattro cavalli, era preceduto dalla Banda e da una Compagnia di militari del 26° fanteria.

Seguivano il feretro i parenti, gli amici del defunto, e parecchi ufficiali in grande tenuta.

Sulla bara erano deposte sedici magnifiche corone colle seguenti scritte: Famiglia Vergottini, *Zia Annetta*, Famiglia Braida, Famiglia Naglos, *L'amico Marcotti*, *La moglie*, *Elisa al suo papà*, Maria Corradini-Monaco, Vittore ed Antonietta Randi, La cognata Lolla e M. de Viduis, Famiglia Caiselli, La moglie al marito, I fratelli e la sorella, La madre desolata, Gli zii Locatelli, Michele Corradini ed Ettore Corradini-Monaco. Stupende le corone della moglie e della figlia.

Giunto il corteo al Cimitero diedero l'estremo vale al defunto il capitano di fanteria Salaris, ed il capitano Marcotti nostro concittadino.

Ringraziamento. Elisa Fabris vedova Mucelli, Bice Caiselli vedova Mucelli, la figlia Elisa, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati ed i parenti tutti, vivamente commossi ringraziano gli amici e i signori ufficiali, che onorarono di loro presenza l'accompagnamento funebre del loro amatissimo capitano Giuseppe Mucelli.

Una parola speciale di riconoscenza ai signori capitano Salaris e capitano Marcotti, che alla porta del cimitero diedero con affettuose parole l'ultimo vale alla cara salma.

Teatro Minerva. Questa sera si darà la tanto bella e tanto applaudita operetta *Il venditore di uccelli*, che a Udine non venne mai finora rappresentata in italiano. È una pagina di musica deliziosa, e il pubblico farà bene ad accorrere questa sera numeroso a gustarla.

Musica sotto la Loggia. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria, eseguirà domani dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — Antonini
2. Mazurka « Lucietta » — D'Innocentis
3. Pot-pourri nell'opera « Marta » — Flotow
4. Waltzer « Pomona » — Waldteufel
5. Fantasia per Banda nell'operetta « Il Boccaccio » — Suppè
6. Polka « Le bon vivant » — Fahrbach

Riapertura di Birraria-Trattoria. Questa sera avrà luogo la riapertura della Birraria-Trattoria con alloggio « *Alle Tre Torri* » e sarà condotta dal signor Filippo Puppi.

Detta trattoria sarà fornita di eccellenti vini nostrani, di squisite cibarie, e della rinomata birra della ditta F. Schreiner e figli di Graz.

Orfanotrofio Tomadini. Il sig. avv. Cesare Fornera e il sig. Ugo Famea offrirono ciascuno lire una agli orfanelli Tomadini in morte del capitano Giuseppe Mucelli.

La Direzione dell'Istituto ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Mucelli Giuseppe*, capitano:

Vintani Sebastiano lire 1, Gervasoni Vittorio 1, Valentinis Angelo 2, Marzari Antonio 1, Bertaccioli avv. Mario 1, Baldini Attilio 1, Del Giudice e Passero 1, Comessatti dott. Emilio 1, Comessatti dott. Giovanni 1, Petz ing. Guido 1, Fabrozzi Luigi 1, Mazzolini Giorgio 1, Valentinis dott. Gualtiero 1, Marioni Giov. Batt. 1, Colloredo co. Giovanni 1, Farmacia Fabris 1, Tosolini fratelli 1, Lupieri avv. Carlo 1, Beltrame fratelli 1, Pini Girolamo 2, Agricola co. Rizzardo 2, Romano Antonio 2, Florio co. Teresa Concina 3, De Concina Leonardo 3.

di *De Ponte Giuseppe*:

Modolo Pio Italico lire 1, Tomasoni dott. Luigi e famiglia di Buttrio 2.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

Ieri dopo *lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione da martire*, alle ore 3 pom., *munito dei conforti religiosi*, mancava ai vivi

Giuseppe De Pauli.

La moglie, i figli, i fratelli e le sorelle, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati da *visite di condoglianza.*

Udine, 7 aprile 1894.

I funebri avranno luogo quest'oggi alle ore 5 pom. nella chiesa parrocchiale di *S. Giorgio Maggiore, partendo da* via Grazzano, n. 20.

Ai fratelli Giovanni ed Alessandro De Pauli in morte del loro amatissimo padre.

Il nostro cuore v'ha conosciuti e v'ha amati in mezzo ai gaudi spensierati della giovinezza, o amici, quando serenamente radiosa appariva quest'eterna lusinga dell'esistenza: ora esso vi trova sconsolati presso il letto di morte del vostro carissimo padre, e a voi con nuovi e più sublimi vincoli si stringe nella *comunione del dolore. Questo (se tale ha* dolce ufficio l'amicizia) è il tenue e solo *conforto che ardisce di porgervi* il nostro cuore: ogni altra consolazione di strane filosofie, dinanzi alla immane sciagura che ha sfrondato il più sacro germoglio dell'affetto vostro, potrebbe sembrare una pietosa profanazione.

Rispettiamo. Accolga il vostro animo gentile pura ed intera la forza del dolore: ad essa s'abbandoni come ad un'ala che lo sollevi a nuovi cieli della virtù e dell'amore.

Gli amici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 4 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 7 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	76?.5	761 1	761,6	75?.5
Umido relat.	34	27	84	46
Stato di cielo	sereno	misto	misto.	q cop
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	8	—	—	—
Term. centigr.	16,8	20 6	15,9	16. 0

Temperatura (massima 23.0 (minima 9 2

Temperatura minima all'aperto 8 0

Nella notte 10,5 ; 10.0

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo vario

CORTE D'ASSISE

Il dramma di Tercimonte

MATRICIDIO

Udienza 6 aprile.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Accusato: *Giuseppe Martinigh, d'anni* 38, ammogliato, di Tercimonte (Savogna).

È imputato:

1. Del delitto di omicidio volontario qualificato, per avere nel 2 agosto 1893 in Tercimonte, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionata la morte della propria madre: art. 364, 366 n. 1.2 C. P.

2. Del delitto di lesione volontaria qualificata, per avere nel 2 giugno 1891 in Tercimonte, senza il fine di uccidere, con una manuaia, volontariamente cagionato al proprio padre Antonio, varie lesioni al capo, con malattia ed incapacità al lavoro per oltre venti giorni: art. 372 n. 1, 373 capoverso e 366 n. 1 C. P.

3. Del delitto di maltrattamenti in famiglia, per avere da non meno di sei anni retro fino all'agosto 1893 usato verso i propri genitori minaccie a mano armata, violenze e percosse, colla aggravante della recidiva prevista dall'articolo 80 n. 1 C. P., pei delitti di cui ai *n.* 2 e 3; art. 391 capoverso 1, C. P.

Difensore: avv. Giacomo Baschiera.

Periti: Kiussi Osvaldo e Rizzi Giuseppe.

Interprete: prof. don Giovanni Trinko.

* *

Continuano i testimoni.

La sala è sempre affollata.

Galop Valentino.

Nel 2 agosto 1893 vide verso l'una e mezza uno sconosciuto che attraversava i prati nella località Zakraje: non fece alcun apprezzamento; ha rimarcato soltanto il suo passo affrettato. Non gli sembra che fosse della statura di Giuseppe Martinigh.

Petricigh Valentino.

Questo teste non ha veduto lo sconosciuto: sentì raccontare da altri due.

Petricigh Andrea.

Vide lo sconosciuto ma non lo riconobbe *perchè correva.*

Massera Marianna.

Abita circa un quarto d'ora di distanza dalla casa Martinigh. Conosceva la Giovanna Franz; una volta questa non si allontanava mai dal paese, ma ultimamente spesso se ne andava a Rodda ed a Montemaggiore dalle figlie, perchè il figlio *Giuseppe la maltrattava*. Un giorno la Franz le disse che bisognava si affrettasse ad andare a casa perchè altrimenti non le davano da mangiare. Il Giuseppe *non era un buon uomo* dal momento che sua madre lo sfuggiva.

Nel 2 agosto 1893 vide per l'ultima volta la Giovanna Franz nelle vicinanze di Stefenigh: la teste era partita da casa verso le 4 pom., per andare al molino Blasin; colla Franz parlò e la vide mangiare un pezzo di pane. Nel ritorno la Massera, salendo la montagna, vide il figlio della Franz, Giuseppe, nella località Zakraje superiore, che non è quella accennata dai testi antecedenti, vicina ai suoi fondi, che ascendeva carponi. Le sembrava spaventato, le pareva un pazzo: raggiunto il sentiero si fermò, girò lo sguardo, e quando vide la teste si interuò nel bosco. Giunta in paese *raccontò le sue impressioni* a Giovanna e Maria Petricigh. Il Giuseppe Martinigh, dopo ch'erano stati in paese i carabinieri, fu dalla teste e le disse: *Ti ringrazio per la cosa che hai inventato, che hai messo in pubblico: tu hai detto che ho ucciso mia madre.* Essa negò di aver detto ciò, ma soltanto di averlo veduto ad ascendere carponi. Le spiegò poi che egli trovavasi ivi in quella posizione per soddisfare un bisogno corporale. La gente commentava il fatto e a tutti pareva strano che la donna non ricomparisse, e dopo tutti pensarono ad un delitto. Alcuni dicevano che la scomparsa potesse essere andata a Udine od a Cividale. Quando il Giuseppe la rimproverò si espresse con ira.

Nel 24 settembre 1893, facendo cammino per la *strada* sopra Blasin, vide, con suo fratello Tomaso, un uomo dietro una pianta, che si nascondeva; ciò le parve strano e si spaventò. Cercarono dietro una bica di fieno e videro un ombrello che sporgeva all'infuori e poscia videro un uomo il quale stava in atteggiamento sospetto; ma quando lo sconosciuto vide anche il Tomaso, tornò a nascondersi. La teste credeva che fosse il Martinigh che volesse farle del male in seguito alle sue dichiarazioni.

L'imputato spiega l'incontro del 2 agosto 1893 col bisogno corporale; ammette di aver ringraziato la Massera per le sue parole; quanto all'incontro del 24 settembre 1893, nega di essere stato in atteggiamento minaccioso; siccome pioveva a dirotto, stava rimboccandosi i calzoni; era diretto per tornare a casa.

Potetti Giuseppe.

brigadiere dei carabinieri. Verso le 11 e mezza del 15 agosto 1893 fu nel suo ufficio l'Antonio Martinigh, fratello dell'imputato, a denunciare la scomparsa della madre, riferendogli le circostanze che sono note. L'Antonio gli disse subito che sospettava che la madre fosse stata assassinata dal fratello Giuseppe. Questi, al *comparire dei carabinieri* in paese, se n'era fuggito. Anche il vecchio Martinigh *era persuaso che il figlio* avesse ucciso la madre. Una bambina di 3 anni e mezzo, figlia del Giuseppe, accarezzando la nonna le diceva che suo padre aveva detto di volerla uccidere.

Racconta poi ciò che riferì la teste Massera. Due o tre giorni dopo si presentò al teste il Giuseppe Martinigh a chiedere il perchè delle sue ricerche. Il brigadiere gli domandò notizie della madre, ed ei rispose che non se ne occupava perchè essa aveva trattato male con lui. Interrogato perchè era fuggito quando i carabinieri vennero in paese, disse che siccome in paese lo accusavano di aver ucciso la madre, aveva consultato il Codice penale per sottrarsi all'arresto preventivo. Domandato dove aveva passato la notte, rispose che fu fino alle 11, contro il suo solito però, in casa Trinko. Il vecchio però dichiarò che il figlio uscì durante la notte e stette via tre ore.

Tutte le ricerche per trovare il cadavere riuscirono infruttuose; il teste pensa che sia stato gettato dal figlio nella notte in qualche burrone impenetrabile: ce ne sono alla distanza di un ora, un'ora e mezza. La voce pubblica accusava unanime il figlio Giuseppe di aver ucciso la madre e di averla sotterrata o gettata in qualche burrone: tale voce si mantiene tuttora.

Il vecchio Martinigh conferma di aver detto al brigadiere che il figlio fu assente da casa tre o quattro ore nella notte del fatto.

Contestatogli dal Presidente che ieri ciò non disse, il vecchio risponde che non può esattamente riferire, ma che in quella notte sentì dei passi come di uno che si allontanava da casa sua verso le 11, e tre ore dopo sentì dei passi come di uno che ritornasse in casa.

L'avv. Baschiera fa mettere in rilievo che il vecchio nel processo scritto non riferì quella circostanza, mentre adesso la afferma.

Il Presidente per l'ultima volta fa domandare al vecchio dall'interprete se conferma quella circostanza, ed il teste dice sembrargli di sì. Tale circostanza non la riferì ad alcuno della famiglia.

Medves Giovanni.

Fu un giorno a pranzo in casa di Antonio Martinigh ed assistette a dei disordini: il Giuseppe aveva fracassato alcune stoviglie; il padre gli disse che se avesse continuato in questo modo, finirebbe in galera; il figlio rispose che quella era la sua dimora. La madre spaventata si allontanò, ed il teste disse: Se non fuggiva, a quella poveretta andava certo male. Il giorno dopo il teste lo rimproverò pel suo contegno: il Giuseppe rispose che voleva distruggere la sua stirpe tagliando *in tre pezzi sua* madre. Nel giorno del fatto la Franz *fu in casa sua e mangiò perchè aveva* fame. Al momento della partenza la vecchia piangeva, e diceva che aveva paura di tornare a casa perchè il figlio Giuseppe voleva ucciderla.

L'imputato dice che anche il teste è un suo nemico, è suocero di sua sorella, ed ha tutto l'interesse di nascondere la Franz per la questione della donazione.

Si legge l'esame di Medves Antonio, che si trova all'estero. È figlio del teste precedente. Conferma le dichiarazioni del padre; riferisce su altre circostanze già note; esprime la convinzione che il Giuseppe uccise la madre.

Pagon Mattia.

La Giovanna Franz si lamentava con lui del figlio Giuseppe, che le faceva anche patire la fame. Nel 2 agosto 1893 vide la Franz verso le 4 che attraversava il ponte di Blasin; parlò con essa di cose indifferenti, di lavori di campagna, e si salutarono. La riconobbe del suo solito umore. Più non la vide, e sentì dire che fosse stata uccisa dal figlio Giuseppe. Da parte sua sul Giuseppe nulla ha da dire; da altri sentì che è uomo risoluto, capace di reati di sangue; in quanto a robustezza lo ritiene capace di trasportare il cadavere di sua madre anche lontano.

Pagon Simone.

Sindaco di Savogna. La voce pubblica in paese dice che la Giovanna Franz sia stata ammazzata dal figlio Giuseppe, la cui fama è cattiva; gli altri fratelli sono buoni ragazzi Gli fu riferito che il figlio ferì il padre alla testa con una mannaia: consigliò che si pacificassero e che evitassero di mandare il figlio in prigione. Chiamò in ufficio il Giuseppe e gli fece una lavata di capo: esso gli promise di far bene. Sa che Don Domenis fu a sacramentare l'Antonio Martinigh, e sa che, per le minaccie del Giuseppe, si provvide del porto d'armi per portare il revolver.

Pallanzan Agata.

Sa della donazione fatta dalla Franz al figlio *Giuseppe. Ma prima che gli* facesse la donazione, il figlio Giuseppe, temendo che ciò non avvenisse, le disse che avrebbe prima ammazzato il fratello Antonio e poi qualchedun altro. Se poi la donazione veniva fatta per metà, le disse che *avrebbe fatto una scuola*, ciocchè significa percosse; ed in seguito alle osservazioni della teste il Giuseppe rispondeva che in tutto il regno di Vittorio Emanuele non si trovava una madre così cattiva.

La teste aggiunge che nell'ultima domenica di luglio l'imputato fu da una sua zia, che gli fece delle domande sulla famiglia, ed esso rispose che questa volta la sua famiglia sarebbe andata al diavolo.

L'imputato dice che sono dieci anni che non ha parlato colla teste.

La teste soggiunge che la Massera le disse che tutti potevano giurare che il figlio Giuseppe aveva ucciso sua madre.

La Massera, che pare irritata, in fondo conferma la deposizione della teste Pallanzan: dice di aver detto che si potrebbe giurare, ma, non avendo veduto, nulla si poteva dire.

Petricigh Andrea.

Nella sera del fatto il Giuseppe fu in casa sua dalle 7 fino alle 11: era venuto per avvertire la moglie del teste che l'avrebbe citata testimone nella sua lite per la donazione, e si ritardò perchè aspettava che i ragazzi della famiglia andassero a letto. Aveva le scarpe di *pezza*; lo trovò tranquillo. Il teste, giudicando dalle sue impressioni, quando senti le voci a carico del Giuseppe, non gli parvero fondate. Dalle 11 alle 11 e mezza questi, nella sera del fatto, partì da casa del teste che lo vide per una scorciatoia dirigersi verso la sua abitazione. Non sa nulla di maltrattamenti od altro che il Giuseppe usasse in famiglia.

Petricigh Giovanna.

La Massera quando ritornò da Blesin la interrogò se avesse veduto passare la Franz, ed avendo ricevuta risposta negativa, raccontò l'incontro che aveva avuto colla Franz e col figlio Giuseppe che le parve impazzito. La gente in paese dice che la Franz non ricomparirà più.

La teste soggiunge che la Franz avrebbe potuto tornare a Tercimonte tanto per quella strada come per i prati.

Petricigh Maria.

È madre della teste precedente. Ripete press'a poco la deposizione della figlia.

***

Udienza pomeridiana.

Gli ultimi testimoni.

Brosadola avv. Pietro.

Ebbe conferenze col Giuseppe Martinigh per la causa della donazione promossagli dalla madre. Fecegli impressione l'espositiva dei fatti a base della lite, ma il Martinigh negava i mali tratti. Il teste gli disse se era possibile una conciliazione. Il Martinigh non fece dettagli: il teste lo difese e la Pretura gli diede ragione, in Appello la Sentenza fu riformata.

Il Martinigh fu da lui dopo il fatto e gli accennava alle voci che correvano a suo carico: gli fece impressione, ma pensò poi che poteva essere innocente, e non lo trattò male. Disse al Martinigh che se era innocente non avesse nulla a temere. Non entrarono in particolari...

Il teste dice che nella causa davanti al pretore le prove per i mali tratti non riuscirono, anzi le riprove riuscirono in senso favorevole al Giuseppe Martinigh: non sono risultate sevizie di sorta.

L'avv. Baschiera mette in sodo che il 7 agosto 1893 il Giuseppe Martinigh ebbe la notificazione del giorno in cui la madre doveva prestare giuramento.

Il P. M. osserva però che il Martinigh sapeva prima che la madre doveva prestare giuramento.

Galop Andrea.

Conosce il Giuseppe Martinigh ed aveva continui rapporti con lui; sa della donazione e della causa per la revoca, e che vi furono testimoni a destra ed a sinistra. Il Giuseppe Martinigh aveva frequenti diverbi coi genitori; andando a lavorare per tre anni di seguito a più riprese presso il Martinigh, sa che mangiavano sempre insieme in famiglia.

Il P. M. contesta che il teste fu solo cinque volte in casa Martinigh nel corso di due anni, ciò risultando dalla causa civile.

Il teste dice che non seppe mai di lagni dei genitori: da parte sua il Martinigh è ritenuto un galantuomo. In paese le opinioni sono diverse sul suo conto; molti dicevano che può essere che la Giovanna Franz sia viva ed abiti in Austria.

L'imputato Giuseppe Martinigh gli riferiva che le discordie in famiglia derivavano dalla ragione che Antonio e Giovanni non volevano lavorare e volevano mangiare.

Il teste Antonio protesta che ha sempre lavorato: fu licenziato dalle guardie di P. S. perchè non aveva imparato la lingua italiana.

Galop Giuseppe.

La madre del Martinigh andava raccontando dei mali tratti, ma il teste opina che non dicesse la verità. Ha veduto il padre colla testa fasciata, ma non ne sa la causa.

Pres. Che abbia avuto male di denti?

P. M. Domanda al brigadiere Poletto in quali rapporti sia il teste col Giuseppe Martinigh.

Brigadiere. È strettissimo amico, suo compadre.

Pres. Vedete, siete sospetto nella vostra deposizione....

Teste. Amico o nemico, non vendo l'anima per nessuno.

Dice che anche oggi si dice in paese che la Franz può essere viva od internata in Austria.

Il Sindaco dice che in paese mancano taluni da parecchi anni, e non si sa dove si trovino.

Trinko Giovanna.

In casa sua nella sera del fatto vi fu il Giuseppe Martinigh e stette ivi dalle 7 alle 11: calzava scarpe di *pezza*. Restò spettatore senza mangiare e senza parlare alla cena; quando i ragazzi furono messi a dormire, il Martinigh le chiese se potesse attestare che il padre un giorno lo minacciò colla forza, e che la madre s'intromise. In quella sera il Martinigh era tranquillissimo. Da principio si diceva che la Franz potesse essere nascosta dal Medves in Austria: adesso nulla senti. Non seppe mai di lagni per mali tratti di Giuseppe nella sua famiglia.

Trinko Mattia.

Conosce la famiglia. Il 4 agosto fu in casa sua il Giuseppe Martinigh e si lagnava per la causa della donazione: si fermò dalle 7 fino alle 11. Fu ferito alla testa dal Giuseppe, ma per colpa del carabiniere suo fratello Giovanni; il teste nulla può dire di contrario al Giuseppe. Non intese mai di mali tratti da esso usati in famiglia. Non ha molta fede nel padre del Giuseppe: esso e il figlio Antonio si adoperavano per trovare testimoni per giovarsi nella causa per la revoca della donazione. In paese si dice che la Franz possa essere andata via in qualche sito.

Pres. Dopo otto mesi, che sia andata a fare un viaggio di piacere?

Il teste dice che se fosse stata uccisa si sarebbe trovato il cadavere.

Podrieszac Marianna.

Fu a lavorare in casa Martinigh: non ebbe mai occasione di vedere attriti, disordini; mangiavano tutti assieme in tavola. Non gli sembrò che Giuseppe sia un cattivo figlio.

Podrieszac Valentino.

Non seppe mai di maltrattamenti del Giuseppe in famiglia.

Massera Giuseppe

sarte del paese. Conosce la famiglia Martinigh e la frequentava prima della donazione: tutti tre i figli trattavano bene. Anche dopo frequentò detta casa e non sa che vi fossero malanni; c'era soltanto un po' di tensione. Udì raccontare che i genitori ed il fratello Antonio seminavano dicerie a carico del Giuseppe per far annullare la donazione.

Podrieszac Andrea.

Ripete cose già note intorno alle circostanze di cui parlarono i testi precedenti.

Jellina Rosa.

È sorella della moglie dell'imputato. Frequentò la casa Martinigh e non trovò nulla di singolare: tutti lavoravano e mangiavano assieme. Qualche alterco vi fu, perchè gli altri due fratelli, Antonio e Giovanni, non volevano lavorare. Udì del ferimento del vecchio; sentì che la madre aveva colpito col badile il vecchio ed il figlio Giuseppe. Ciò sentì dalla sorella, moglie di costui.

Il brigadiere dice che la moglie dell'imputato, quando fu da esso interrogata, appariva confusa, impressionata: gli fece impressione.

A domanda dell'avv. Baschiera il brigadiere dice che non risulta che la Giovanna Franz abbia bastonato più volte i propri genitori.

Il marito della Giovanna dice di non aver veduto nè saputo ciò. Si è allontanato dalla casa dello suocero colla moglie ed i figli per evitare contrasti. I motivi dei contrasti erano che il teste nulla aveva notato in casa dello suocero.

L'imputato dice che tutto il paese può attestare che la Franz aveva lapidato i suoi genitori.

Petricigh Andrea dice che la Franz dodici anni fa voleva uccidere un forestiero.

Il marito della Franz spiega che vi fu una baruffa nella quale la moglie sua si intromise e fece minaccie, ma non percosse alcuno.

Il Sindaco dichiara di non aver mai inteso che la Franz sia stata una donna cattiva.

Trinko Mattia attesta che la Franz aveva un legno in mano e minacciava di bastonare i genitori: ciò 25 anni fa.

Trinko Valentino.

Conosce la famiglia Martinigh: intese dire che il vecchio fu ferito dal figlio Giuseppe, il quale gli disse che era stata la madre a ferirlo. Si dice che la Franz sia morta; non sa che sia riparata in Austria, ciò si diceva nei primi giorni della scomparsa.

Jellina Maria

moglie dell'accusato Giuseppe Martinigh. Dapprima in famiglia andavano d'accordo; cominciarono i contrasti allorquando il padre cercò di ferire il figlio, il quale si lagnava che gli andavano mancando degli attrezzi e tentò di chiudere quelli che gli restavano, per non fare altre spese. Allora il padre lo minacciò colle parole: *O la tua o la mia vita, fino all'ultima goccia di sangue.* Non sa spiegare l'accordo di tutti contro il marito: crede che sia per scopo di annullare la donazione. Nella baruffa fra padre e figlio intervenne la madre, e col badile menando un colpo alla cieca colpì il vecchio alla testa e cagionò una lesione anche al Giuseppe suo marito. La teste era presente alla scena. Essa era trattata bene da tutti nella famiglia Martinigh.

Trinko Anna.

Ha udito raccontare che la Franz possa essere in Austria.

Trinko Dorotea.

Fu qualche volta in casa Martinigh: il Giuseppe si comportava bene in famiglia.

Pres. Antonio, siete stato in Austria a cercare di vostra madre?

Teste. Sissignore, ma inutilmente.

Bombig Maria.

Abita vicino la casa Martinigh: per conto suo non vide alcun malanno, intese però dire che fra loro erano divergenze, discordie e che la madre pativa la fame.

Podrieszac Michele.

Pres. Questo parla italiano: lo si vede in viso.

Teste. Fra Giuseppe ed Antonio erano discordie per causa della donazione. La gente dice che la Giovanna Franz può essere viva in Austria: sentì ciò anche cinque giorni fa da certa Rosa Scarbolo Fantini, che va a comperare a vendere uova e burro.

Il presidente fa citare per domani la Scarbolo-Fantini.

Golop Valentino.

Andava in casa Martinigh. Intese dire che Giuseppe rimproverava l'Antonio perchè non voleva lavorare. Persuasione generale è che la Giovanna Franz sia assente, e questa voce persiste anche presentemente.

Petricigh Giovanni

Sa che in famiglia Martinigh vivevano e mangiavano assieme. Intese dire di dissensi, e che la madre si recava dalle figlie a Rodda ed a Montemaggiore.

Petricigh Giuseppe.

Fu in casa Martinigh: udì raccontare di dissensi e di mali tratti, ma non sa nulla per conto suo.

***

Si legge la fedina penale dell'accusato: è stato condannato a due mesi di carcere per lesioni volontarie.

Informazioni del Sindaco: fama dubbia, condotta discreta, irascibile; è proclive ai mali trattamenti verso i genitori.

Ad interrogazione dell'avv. Baschiera il Sindaco ammette di avere incoato una causa contro i frazionisti di Tercimonte per divisione di beni comunali. Tutto il Comune ne avrebbe il godimento se vincesse la causa, e non i soli frazionisti di Tercimonte.

Presidente. Ella *professore* Trinko ha cessato di essere interprete; ora pel mio potere discrezionale la converto in testimonio.

Teste. Dà spiegazioni su questa lite dei beni comunali.

In quanto al merito della causa penale attuale, dice di poterne sapere poco, perchè la maggior parte dell'anno sta a Udine. A Tercimonte ci va un mese all'anno. Sa però che si dice tanto che la Franz sia stata uccisa, come che possa essere viva ed assente all'estero; sa di dissensi nella famiglia Martinigh, ed udì dire che la Franz abbia bastonato i suoi genitori.

Presidente. Adesso è esaurita la parte istruttoria. Sentite, Martinigh Antonio padre, e voi figli Antonio, Giovanni, Anna e Giuditta: domani i giurati hanno da giudicare Giuseppe Martinigh: confermate voi tutti che egli sia l'assassino di vostra moglie e madre rispettiva?

Tutti concordi confermano.

Presidente. E voi, Giovanni, che vestite l'onorata divisa del carabiniere?

Giovanni. Confermo pienamente perchè ne ho la convinzione.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6.

Presidenza *Biancheri.*

Il Presidente propone che, invertendosi l'ordine del giorno, si discuta il disegno di legge per maggiori assegnazioni e corrispondenti economie sul bilancio di agricoltura e commercio.

La Camera approva.

Miniscalchi (segretario) dà lettura del disegno di legge.

È approvato.

Il Presidente dispose che si faccia la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè approvato e dei due approvati nella tornata di ieri.

Svolgendosi l'interrogazione di Imbriani sulle elezioni sotto lo stato d'assedio, Crispi risponde in modo vivacissimo, ricordando la risposta che dette a Cavallotti.

Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione, risponde all'interrogazione del *deputato Rampoldi*, il quale *desidera* sapere se e come intenda provvedere perchè siano tutelati i diritti acquisiti dagli insegnanti delle scuole secondarie secondo dispone l'art. 215 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione. Dice che la legge fu per 30 anni interpretata largamente e a beneficio dei professori, finchè fu dato contrario giudizio dalla Corte dei Conti. A questo giudizio il Ministero non si è arreso mai e non si arrenderà e darà opera affinchè si ritorni all'antico, presentando, ove occorra, un apposito disegno di legge.

Mocenni (ministro della guerra) risponde alla interrogazione del deputato *Barzilai*, il quale chiede se *intende* e quando aprire anche in quest'anno le iscrizioni ai Collegi militari.

Dichiara di attendere che la Camera *si sia pronunziata quando verrà* la discussione militare, anche sull'argomento dei Collegi *militari* prima di prendere qualsiasi risoluzione.

Sono approvate e disapprovate varie conclusioni su domande a procedere con deputati.

Suscita una lunga discussione la domanda a procedere contro Comandini del *Corriere della Sera*, per reato di stampa. L'autorizzazione, alfine, è accordata.

Il Presidente, dopo varie pratiche e annunzi di nessuna importanza, comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei tre disegni di legge per approvazioni di maggiori spese. Risultano approvati.

Su proposta di Imbriani, gli uffici discuteranno domani il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Il Congresso straordinario delle Associazioni fra industriali e commercianti

(nostra corrispondenza)

Firenze, 6 aprile.

Quasi tre ore furono questa mattina consumate nella discussione generale del programma finanziario dell'on. Sonnino. Tutti gli oratori richiesero economie sostanziali nel bilancio dello Stato, e se una divisione è sorta, nacque appunto sullo stabilire se a colmare il disavanzo basteranno le economie, oppure se accanto a queste dovranno anche esservi delle *nuove imposte.*

Il primo principio fu svolto coll'ordine del giorno Lumachi (Firenze); quei delegati invece che per assestare il bilancio accetterebbero anche nuove imposte si concentrarono nelle idee dell'ordine del giorno Marchetti (Vicenza). *Fu tentato anche un accordo*, ed i due proponenti eranvi riusciti, ma certuni vollero forzare le carte per non includere i *pieni poteri* da darsi al Governo, e l'ordine del giorno Lumachi posto ai voti ebbe per appello nominale i voti favorevoli di 19 Società e 9 di quelle contrarie.

Il rappresentante di *Udine fu fra* questi ultimi, ritenendo che senza i pieni poteri chiesti dal Ministero nessuna economia organica sia possibile, come pure che l'*elasticità* del bilancio non si possa raggiungere senza nuovi aggravi. Aveva anche chiesto di svolgere queste idee, ma contemporaneamente, essendo stata chiesta la chiusura e votata, si limitò a votare secondo le idee manifestatesi fra la rappresentanza della Società di Udine.

Ecco gli ordini del giorno:

Ordine del giorno Lumachi, *approvato*:

« L'Assemblea, ritenuto che nell'attuale gravissima crisi finanziaria i *provvedimenti a solo scopo fiscale* proposti dal Ministro delle finanze costituiscono un aggravio insostenibile e sproporzionato alla potenza contributiva della Nazione, *fa voti onde* il Parlamento li respinga, invitando il Governo ad attuare risolutamente e prima di ogni altro provvedimento un programma di radicali economie e di decentramento in tutti i rami della pubblica amministrazione, senza di che è impossibile ottenere il risorgimento economico del paese. »

Primo ordine del giorno Marchetti:

« Il Consiglio Federale, straordinariamente convocato in Firenze, riconoscendo la gravità eccezionale della crisi economica odierna, fa voti perchè il Parlamento respinga tutti i nuovi aggravi proposti dal Ministro delle finanze, ad eccezione della tassa sulla rendita, e conferisca contemporaneamente al Governo speciali poteri con la precisa delegazione di realizzare *immediatamente* in tutti i servizi pubblici non meno di *sessanta milioni di economie* allo scopo di ottenere lo stabile pareggio del bilancio. »

Secondo ordine del giorno Marchetti, *modificato*:

« Il Consiglio Federale, straordinariamente *convocato* in Firenze, riconoscendo la gravità della situazione economica odierna, fa voti perchè il Parlamento respinga tutti i provvedimenti fiscali proposti dal Ministro delle Finanze, che gravano l'agricoltura, l'industria ed il Commercio, e conceda contemporaneamente al Governo *speciali poteri* con la precisa delegazione di realizzare immediate ed importanti economie in tutti i rami delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di assicurare lo stabile pareggio del bilancio »

Nella seduta pomeridiana essendo stato detto che i 9 contrari volevano le nuove imposte, il rappresentante della Società di Udine espose francamente le proprie idee, ed a quella dichiarazione si unirono quelli di Genova, Salerno, ed *altri. Del* resto la *seconda seduta* d'oggi ha dimostrato chiaro che buona parte dei sostenitori dell'ordine *del giorno* votato intendevano di non discutere al*cuna proposta di nuove imposte; viceversa* poi si creò una nuova maggioranza che volle la discussione dei provvedimenti. Di fatti fu votato di respingere l'aumento di tassa sugli alcools, e la nuova tassa sulle girate, e di appoggiare invece l'aumento al 20 per cento della ricchezza mobile sul consolidato italiano.

Come nuova tassa fu proposta e votata quella sui circoli ricreativi in rapporto al consumo di bevande e generi alimentari.

E per oggi basta: a domani tutte le proposte che hanno analogia coll'agricoltura.

B.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Quando sarà tolto lo stato d'assedio

Roma 6 — Si dice che in una delle prossime udienze reali sarà firmato il decreto che toglie lo stato d'assedio nella provincia di Massa-Carrara e in Sicilia

Una voce diffusa alla Borsa

Parigi 6 — Oggi si è diffusa alla Borsa la voce che re Umberto adotterà, d'accordo con Guglielmo II, delle misure per ridurre l'esercito. Malgrado l'incredulità colla quale la voce fu accolta, la rendita italiana segue un rialzo di 55 centesimi.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FRATELLI INGEGNOLI

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

Già della Società per Azioni Bordin Maggiore & C.

MILANO - Corso Loreto, N. 45 - MILANO

STABILIMENTO *FONDATO NEL 1817 — IL PIÙ VASTO E ANTICO D'ITALIA*

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrino, ecc., ecc.

CEREALI: Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di *Primavera*, *Orzo*, Granturco, Riso, Panico, Miglio.

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. **6**, *franca di tutte le spese* in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. 3.50 franca di tutte le spese.

POMI DI TERRA: Varietà a grande prodotto.

PIANTE E ALBERI

Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi, viti, piante per imboschimenti, siepi, pubblici passeggi, viali, ecc.

Collezione **A** composta di 12 piante come segue:

2 Albicocchi, 2 Peri, 2 Meli, 2 Peschi, 2 Susini, 2 Cotogni (Varietà) — belle piante ad alto fusto varietà di merito, imballate e franche alla stazione di Milano

Lire **10.**

Collezione I composta di 15 piante di VITI.

N. **15 VITI** uva da mensa assortite in **5** buone varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.

Franche di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualsiasi Comune d'Italia L. 5.50.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

DIECI MILA LIRE

PAGABILI SUBITO

dalla **ditta Girolamo Pagliano**, a chi potrà provare di essere il successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano, **inventore dello Sciroppo Pagliano**, e della sua ditta fabbricatrice e smerciatrice del **Vero Sciroppo** originale di lui.

Ciò in risposta perentoria a tutti gli avvisi dei falsificatori, ingannosamente scritti per ingannare il Pubblico.

Quindi chi desidera il **Vero Sciroppo Pagliano** depurativo e rinfrescativo del sangue, si diriga alla **Ditta Girolamo Pagliano**, in *Firenze*, 18, *Via Pandolfini*, oppure si assicuri bene di non aver prodotto falsificato, nè di altri Pagliano coi quali la Ditta non ha nulla che fare.

NB. Esigere sulle boccette e sulle scatole il fac-simile della firma in disteso di GIROLAMO PAGLIANO.

Marca depositata.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che *sono* INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO *conosciuto per* la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri del

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO CHINA BISLERI

MILANO

Elixir Salute

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli» a Lire **2.50** la Bottiglia

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone a Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lerise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco